

GLI STRATEGHI DELL'ESODO

Secondo il direttore dei treni straordinari

«È nell'orario il segreto del viaggiar bene»

Le previsioni per Ferragosto vengono fatte con anticipo di mesi, ma devono basarsi sulla disponibilità di convogli, che è quella che — Come si può riuscire a trovar posto Le prenotazioni — Treni stracarichi e treni «vuoti»

ALL'ORA di colazione si riempiono i ristoranti? Al momento delle ferie si riempiono i treni. Prevedere il numero dei coperti (nella tipica: il numero dei treni straordinari) occorrono, e soprattutto dall'esperienza. Chi ci parla così sembra il direttore d'azienda... L'ingegner Melodia (dirigente del settore) dell'Ufficio orari e treni straordinari delle Ferrovie è un uomo di mezza età, alto e magro, vestito impeccabilmente di blu, cravatta rossa ma schiacciata, un candido fazzoletto al taschino. Parla gentilmente, pacato. Non fuma. È l'uno degli strateghi del settore: coadiuvato da una diretta cerchia di collaboratori stabilisce i rafforzamenti necessari sulle varie linee, spesse carrozze e locomotori da Milano a Trapani e viceversa, amplia l'orario.

«L'orario: ecco — e sottolinea con il tono della voce quanto sta per dire quello che il viaggiatore estivo italiano non mostra di conoscere, oppure è uno strumento indispensabile». Per esempio, se si consultasse bene l'orario, non accarebbe più ciò che è successo qualche anno addietro. Nel tentativo di pianificare l'esodo venne istituito un buon numero di treni con prenotazione obbligatoria. Partirono quattro: con i viaggiatori che accalcavano sugli altri convogli, alla ricerca, più che di un posto a sedere, di un po' di spazio per respirare. Così i treni a prenotazione obbligatoria sono stati ridotti. Non era altro da fare.

«Sull'orario — continua l'ingegner Melodia — c'è quasi tutto. Lo prepariamo minuziosamente, con alcuni mesi di anticipo. L'orario, che è in vendita da pochi giorni, mentre si sta già lavorando per i treni straordinari delle feste natalizie, è stato compilato a maggio. Su di esso c'è «quasi tutto perché mancano i treni radiografati, che vengono stabiliti all'ultimo momento, a seconda delle possibilità, e i treni disposti direttamente dai compartimenti. «In effetti non si tratta nemmeno di seguire le correnti di villeggiatura; ogni giorno viaggiano milioni di persone, e quando è estate si tratta di potenziare tutte le linee principali. Sull'entità del potenziamento il suggerimento più immediato è quello dei compartimenti. Come dicevo, però, sono la pratica e l'esperienza a prevalere. È di solito la coincidenza con le indicazioni compartimentali, infatti. L'ingegnere spiega, a questo punto, come tutto sia però subordinato alle reali possibilità dell'ufficio, per il quale il numero di treni e carrozze disponibili è preventivato dal bilancio generale dell'amministrazione ferroviaria. Ci sono rapporti molto stretti con il ministero del Turismo e dello Spettacolo? «I rapporti, evidentemente, ci sono. Ma non decisivi. Per quello che riguarda il turismo noi ci muoviamo da un punto di vista strettamente ferroviario. C'è una conferenza internazionale dei treni d'agenzia (Ita) alla quale noi partecipiamo ogni anno. Nel novembre scorso è stata a Vienna, e noi faremo a Brucklen. In questa conferenza gli Enti ferroviari nazionali si accordano tra loro e con le agenzie turistiche per l'organizzazione dei viaggi intercontinentali. Quest'anno, per esempio, avremo dei treni turistici da Berlino, con viaggiatori provenienti anche dalla RDT; questo accordo è stato raggiunto proprio in sede di Conferenza internazionale. Inoltre, avremo come sempre treni dai Paesi Bassi, dalla Germania, dall'Inghilterra...»

«E i viaggiatori — ribadisce l'ingegner Melodia — si ricordano dei treni a prenotazione obbligatoria: si prenotano (lo si può fare per telefono), il giusto, e viaggeranno meglio. Quest'anno sono a prenotazione obbligatoria i treni 155 e 461». Sono due treni che partono da Milano e raggiungono l'Adriatico. Il primo va a Foggia, il secondo a Pescara. Si spera che lo spirito organizzativo del milanese permetta una buona riuscita dell'esperimento. In caso contrario, una regolamentazione del traffico estivo puntata sulle prenotazioni si profitterà ancora lontana. E certo anche questo tentativo è un modo di venire incontro alle necessità dei viaggiatori. Il punto, però, è un altro, e lo stesso ingegner Melodia ne ha accennato nel corso del colloquio: il numero assai ridotto di carrozze a disposizione. Abbiamo visto, negli ultimi tempi, rientrare in circolazione le vecchie carrozze di legno, che sulle maggiori linee nazionali; continuiamo a vedere veri e propri grappoli umani all'assalto degli scompartimenti, in una lotta disperata contro la legge dell'impenetrabilità dei corpi: ne continueremo a vedere, certo, anche se i viaggiatori seguiranno le indicazioni dell'Orario e la raccomandazione di prenotare i posti. Il problema è quindi ben più vasto, va al di là dello stesso Ufficio treni straordinari. E da affrontare in altre sedi, e tra queste il ministero del Turismo.



Edgardo Pellegrini, l'ingegner Melodia, «l'uomo dell'esodo»

Elicotteri in appoggio ai 12.000 della polizia

Da domani 72 ore di «guerra» sulle strade

Meno incassi dell'anno scorso nei primi giorni di agosto della stazione ferroviaria di Milano

Da domani fino all'alba di lunedì 17: settantadue ore durerà la fase di punta dell'operazione Ferragosto, che si snoderà in quarantamila chilometri di strade nazionali e autostrade di tutte le linee ferroviarie e di comunicazione. L'«Osservatore romano» dice che è una guerra quella che si combatterà sull'asfalto in questi tre giorni. E di una guerra si ha la impressione che si tratti dai comunicati che il ministero dello Interno ha diramato. Una guerra che si combatterà anche dai cittadini. Otomilia agenti, 1500 automezzi, tutti dotati di apparati diomobili, 3.500 motociclette, tutti gli uomini disponibili a giudizio delle prefetture, saranno mobilitati. Cinque elicotteri — rosegono i «bollettini» — sorvoleranno le zone di Roma, Genova, Bologna, Milano. Il servizio di controllo aereo sarà realizzato in collaborazione con il ministero della difesa e con la direzione generale dei servizi tecnici. Per contribuire a creare un clima di guerra a questo ferragosto ecco anche la voce rossa: «42 medici, 75 infermieri, 75 autisti e 35 ambulanze saranno al servizio dei feriti di pronto soccorso sulle piste fissi disposti per i giorni che vanno dal 13 al 23 agosto». Una mobilitazione, comunque, che forse non basterà — anche se aguriamo il contrario — a pensare che le statistiche dell'automobil club ci informano che nel periodo gennaio-maggio 64 altre 392.500 auto sono entrate in circolazione sulle nostre strade. In molte città si segnalano infatti iniziative locali per far fronte al grande esodo. A piano, per esempio, in vista del notevole afflusso dall'estero, è stato disposto che 434 pattuglie della polizia stradale prestino servizio sulle strade dell'Alto Adige. A Savona faranno capo i pattuglieri posti di pronto soccorso, con a disposizione 147 medici e infermieri: la grande

ammalata da tenere sotto vigilanza è la via Aurelia, la strada statale n. 1, che è in testa fra quelle dove più elevato è il numero di incidenti per chilometro. Le altre grandi ammalate sono le principali strade di collegamento nazionale e di interesse turistico — la via Emilia, la via Adriatica, le strade dei laghi, la Pontina, la litoranea di Gaeta, la Domiziana. Particolare attenzione, inoltre, per le autostrade, dove gli incidenti si fanno sempre più gravi e frequenti. Le autostrade si prevedono che faranno registrare un volume di traffico senza precedenti; ma non si è ritenuto opportuno porre limitazione di velocità per questi tre giorni. Eppure nel corso di questa settimana sui nastri autostradali si sono verificati diversi incidenti di notevole gravità. Ultimo quello di ieri mattina nei pressi di Caserta sull'autostrada del Sole: un giovane è morto e altre sei persone sono rimaste ferite in una 1300 Fiat targata Catanzaro, che è andata a lampone un autotreno, durante un sorpasso. Molte le vittime sulle altre strade italiane in questi giorni che precedono la fase culminante dell'esodo di Ferragosto, che — a quanto pare — segnerà una ulteriore accentuazione del movimento con mezzo individuale, cioè con l'automobile. I settanta cantieri del traffico dislocati nei punti strategici della polizia stradale ci diranno poi in quale misura; ma i dati forniti dalla stazione ferroviaria di Milano — che è praticamente il polso dell'esodo — sana abbastanza indicativi in tal senso: sabato scorso l'incasso è stato di 105 milioni (record di quest'anno), mentre nei primi due sabati di agosto del '63 gli incassi erano stati di 114 e 117 milioni. Anche l'incasso complessivo del primo sette giorni di agosto, che l'anno scorso fu di 495 milioni, quest'anno è stato



inferiore: 468 milioni e 291.635 lire. Ciò potrebbe anche far pensare ad un calo del movimento di ferragosto nel suo complesso; ma dati indicativi sarà possibile averli solo molto più tardi, poiché si dovrà tenere conto — oltre che del numero delle partenze e degli arrivi — anche delle distanze che i vari viaggiatori — in auto o in treno — copriranno. Sono dati che ci diranno anche in qual misura la congiuntura economica ha influito sull'esodo ferragostano. e. s.

Il tempo Avremo un Ferragosto fresco, non solo, ma ci scapperà anche qualche temporale. Ciò dicono le previsioni meteorologiche, almeno per il periodo che giunge sino al 19 o al 20 prossimi. Gli stessi osservatori sono i primi a parlare di una situazione strana o per lo meno fluida. Il tutto è da imputare all'esistenza di un nucleo di alta pressione sul mar di Norvegia. Questa alta pressione convoglia aria relativamente fredda sull'Europa e quest'aria, nel suo movimento verso regioni via via più calde subisce un riscaldamento dal basso che favorisce una parziale evoluzione temporalesca. Per quanto riguarda l'Italia una situazione del genere modifica in parte l'andamento delle temperature tipiche del mese di agosto. Avremo quindi sul Veneto, sulle regioni peninsulari e sulle isole temperature diurne inferiori di almeno tre o quattro gradi rispetto alla media mentre sulla Valle Padana le temperature massime diurne risulteranno l'andamento normale. Veniamo ai particolari: durante il prossimo Ferragosto le re-

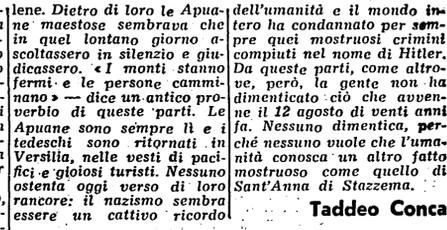
gioni dell'Arco alpino saranno interessate dalle perturbazioni che scendono dal nord, con annuvolamenti sparsi e locali precipitazioni, naturalmente più persistenti ed abbondanti lungo il versante nord. La temperatura si manterrà ancora piuttosto bassa con il limite delle nevi intorno ai 2.500-2.800 metri. Sulla Valle Padana le condizioni atmosferiche invece si presenteranno abbastanza buone ma con annuvolamenti intermittenziali da zone di sereno senza probabilità di precipitazioni degne di rilievo. La visibilità sarà abbastanza buona e la temperatura si manterrà attorno ai valori medi stagionali con punte massime tra i 25 ed i 30 gradi. Sulle località costiere tirreniche dell'Italia centrale e meridionale tempo variabile ma con prevalenza di sereno. Eventuali formazioni temporalesche avranno carattere locale e saranno di breve durata. La temperatura, per il persistere del maestrale, si manterrà fresca con punte massime non superiori ai 28 o 30 gradi. Sulla dorsale appenninica invece tempo instabile con estese formazioni temporalesche intervallate da qualche schiarita, specialmente al mattino. Sul medio e basso Adriatico tempo molto variabile, con temporali rovesci alternati a zone di sereno. Ovunque temperatura al di sotto delle medie stagionali. Sulla Sardegna forti venti di nord-ovest, e soprattutto lungo la costa occidentale con condizioni di tempo variabile ma in prevalenza soleggiato. Temperatura piuttosto bassa, attorno ai 25 gradi al massimo. Sulla Sicilia tempo instabile, con formazioni temporalesche pomeridiane soprattutto sui rilievi e con sprazzi di sereno a notte ed all'alba. Venti in prevalenza occidentali, temperatura al di sotto di qualche grado rispetto alla media stagionale. m. i.

VENTI ANNI FA Un crimine dei nazisti la strage di Sant'Anna

La strage che i tedeschi compirono vent'anni fa a Sant'Anna di Stazema, è senza dubbio uno dei più feroci massacri di civili inermi, di donne, di bambini, effettuati dai nazisti nel nostro Paese. Proprio vent'anni fa, di questi giorni, ho fatto parte di una squadra di volontari che si recò a Sant'Anna, tre giorni dopo l'eccidio, per dare una sepoltura alle 560 vittime. Era il giorno di Ferragosto, il Ferragosto molto diverso da quello di oggi in Versilia: sul mare non si vedevano bagnanti; tutta la riviera, da Viareggio a Ronchi, era stata sgomberata dai civili; dalla macchia di Migliarino giungevano gli echi dei boati dei cannoni che l'8 agosto sparavano a scarse ore dalla spola sud dell'Arno, aveva sistemato nella piana di Pisa.

La decisione di andare fino a Sant'Anna, venne presa dal Comitato di liberazione dopo che il comando tedesco aveva negato al parroco di Valdicastello il permesso di organizzare la sepoltura delle vittime. I nazisti volevano lasciare marcire, sotto il sole d'agosto, quei poveri corpi: il fetore — dissero — sarà un monito ai partigiani che si trovano sulle Alpi Apuane. Nelle parole che i tedeschi dissero al parroco di Valdicastello, c'era il movente che aveva spinto i nazisti a scire fino a Sant'Anna. Gli uomini del maggiore Reder, il boia di Marzabotto che oggi sconta le sue colpe a Gaeta, sapevano bene che nel piccolo villaggio non avrebbero trovato partigiani; davanti alle canne dei loro fucili e delle loro macchine-pistole avrebbero avuto solo donne, bambini vecchi e nuovi nati. Il massacro doveva servire solo ad ammorbare l'aria, tanto gli alleati non avrebbero tardato molto a giungere in Versilia. I colpi di cannone nella macchia di Migliarino erano un segno evidente che si trovavano ormai a poche decine di chilometri. Si fece scoppata una epidemia, se la sarebbero dovuta vedere gli americani.

Una volta raggiunta Sant'Anna per svolgere il nostro triste incarico, fu possibile ricostruire nei particolari la tragica giornata del 12 agosto 1944. Nei tre giorni che erano trascorsi avevano raccolto una serie di impressioni su quanto era avvenuto e credevamo di essere sufficientemente preparati allo spettacolo che dovevamo vedere. La realtà fu ben più orribile. Già il modo con cui, la mattina della strage, venimmo a sapere di come si era scatenata la bestialità del SS, era determinato in tutti noi uno choc. Ci trovavamo alla Culla, uno dei tanti villaggi a mezza costa del monte Gabbieri, qualche chilometro distante, in linea d'aria da Sant'Anna, sistemata nella parte opposta di un profondo canale. Verso le sette del mattino cominciammo a sentire i rumori crepitii delle mitragliatrici e, via via, qualche esplosione di bomba a mano. L'ordine era di non muoversi: i tedeschi — dissero — stavano facendo uno dei soliti rastrellamenti nella parte opposta; gli uomini validi erano stati avvisati e a quell'ora erano scaturiti gli SS. Nessuno immaginava del massacro. Altri dentro le case fatte saltare in aria dalle bombe a mano o incendiate. Dopo la liberazione il numero delle vittime di Sant'Anna venne calcolato intorno a 560. Era questo il numero delle persone che risultarono disperse il 12 agosto in questo sperduto angolo della Versilia. Si tratta certamente di un numero inferiore alla realtà. A Sant'Anna, fra l'altro, si erano rifugiati anche diversi israeliti di Livorno e di Pisa e nessuno sa se essi abbiano trovato la morte in Versilia o in qualche campo di sterminio nazista. In quelle quattro terribili ore che passarono dalle prime raffiche sparate verso le sette del mattino, all'ultima strage compiuta davanti alla Chiesa, i nazisti dettero in Versilia, come fecero a Boves, a Marzabotto, alle fosse Ardentine, e in altri cento luoghi italiani, la misura della loro bestialità. Dopo aver compiuto la strage, quando ritornarono al piano, lungo la mulattiera che conduce a Valdicastello, li sentirono intonare, accompagnati dal suono di un organino, le strofe di Lill Mar-



«Seppellimento della figlia», uno dei quadri della mostra di pittura e disegni «Omaggio a Sant'Anna» di Serafino Beconi, inaugurata giorni or sono a Viareggio.



GROSSETO — Jacqueline Kennedy tornerà a Porto Ercole dopo una gita in motocicletta al largo dell'Argentina.

S'è rifugiata a Porto Ercole ma i giornalisti la tallonano

JACQUELINE ASSEDIATA

Nostro servizio PORTO ERCOLE (Grosseto), 13. Le voci fatte circolare ieri di un suo prossimo ritorno negli Stati Uniti non sono servite a rompere l'assedio dei giornalisti intorno a Jacqueline Kennedy, che è giunta ieri sera a Roma, proveniente in aereo da Napoli, ultima tappa della crociera sul «Radiant» — ha poi puntato in auto su Porto Ercole, dove ha preso alloggio in una deliziosa camera al secondo piano della villa Borghese, presa in fitto per l'estate dalla sorella dell'ex first lady americana, Lee Radzwill. I fotoreporter si sono muniti di un natante, a bordo del quale seguono le mosse di Jackie al largo dell'Argentina e nel golfo di Ansedonia. È su questa costa che si affaccia la villa nella quale ella trascorrerà le sue giornate italiane. Si tratta di un edificio a due piani, arredato con mobili del seicento, con una terrazza che fa praticamente da imbarcadero, dove solitamente è ancorato un motoscafo d'alto mare, il «Rita C», che la sorella di Jacqueline adopera per le sue gite. Siamattina le due donne, tuttavia, a causa del mare mosso, hanno dovuto raggiungere in auto Porto Santo Stefano, dove son potute salire a bordo del motoscafo che non era riuscito ad attraccare all'imbarcadero della villa. Jackie — in maglietta nera e pantaloni bianchi — e Lee, con i bambini di quest'ultima, si sono recate in gita; ma pare che la moglie del presidente USA scomparso preferisca fare il bagno in una delle spiagge «riservate», e precisamente quella denominata «delle suore», dove alcuni anni addietro le religiose di un istituto del monte Argentario usavano portare a bagnarsi le fanciulle loro affidate. La spiaggia è raggiungibile anche a piedi servendosi di una stradiccola incassata nel promontorio. Troppi giornalisti e mare mosso: la vacanza a Porto Ercole è quindi un po' inconvenienti. Ieri sera, appena ella è giunta nella villa Borghese, è scoppiato un incendio sul versante est del poggio, a meno di tre chilometri dalla località Sbarcatello, dove è situata la meravigliosa residenza riservata. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme dopo alcune ore. Un po' d'emozione e nulla più. s. f.